

PREMESSA

Con questa Relazione la Banca d'Italia rende conto alle istituzioni e alla collettività delle attività svolte, dei risultati conseguiti e delle risorse utilizzate, rispondendo a doveri di trasparenza oltre che a obblighi di legge¹.

Il volume, introdotto da una sintesi, è articolato in sei capitoli: il primo illustra la gestione interna e gli aspetti salienti dell'organizzazione mentre i successivi sono dedicati alle diverse funzioni svolte; un nuovo capitolo dà conto delle attività realizzate dalla Banca d'Italia nella gestione e nella risoluzione delle crisi bancarie, in qualità di autorità competente in materia ai sensi della L.114/2015.

Ogni capitolo contiene una parte introduttiva di inquadramento generale sul ruolo della Banca – che aggiorna, dove necessario, contenuti già presenti nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2014 – e una seconda parte, dedicata alle attività svolte nel 2015.

Il bilancio e il commento dei risultati di esercizio sono contenuti nel volume *Il bilancio della Banca d'Italia*, pubblicato il 28 aprile 2016.

La Relazione è disponibile sul sito internet www.bancaditalia.it; la consultazione online permette di attivare collegamenti ipertestuali ad altre parti del sito o a siti di altre istituzioni per approfondimenti su temi specifici. Nella versione a stampa, la Relazione è disponibile presso la Biblioteca Paolo Baffi (Via Nazionale 91, 00184 Roma) e presso le Filiali della Banca d'Italia.

Il volume è aggiornato con le informazioni disponibili al 30 aprile 2016, salvo diversa indicazione.

¹ Art. 19 della L. 262/2005, come modificato dal D.lgs. 303/2006, e, specificamente per quanto riguarda l'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari, art. 4 del D.lgs. 385/1993 (Testo unico bancario).



SINTESI

Il nuovo Statuto della Banca, in vigore dall'11 aprile scorso, ha anticipato i tempi di approvazione del bilancio per esigenze di coordinamento con il resto dell'Eurosistema. Il nuovo testo tiene anche conto della dematerializzazione delle quote di partecipazione al capitale, iniziativa tesa ad agevolare la redistribuzione delle partecipazioni ai fini del rispetto del limite massimo normativamente stabilito. Con l'aumento del numero dei Partecipanti (101 alla fine di aprile) si riduce il peso di ciascuno di essi nell'ambito dell'Assemblea, in coerenza con gli obiettivi fissati dalla legge.

Dopo un articolato confronto con le organizzazioni sindacali, nei primi mesi del 2016 è stata varata un'ampia riforma degli ordinamenti del personale, ispirata a criteri di valorizzazione del merito, organizzazione del lavoro per obiettivi, temporaneità degli incarichi, valutazione dei comportamenti manageriali da parte di pari e collaboratori.

Gli assetti organizzativi sono stati rivisti sia nell'Amministrazione centrale sia, soprattutto, a livello territoriale.

La modifica principale nell'Amministrazione centrale ha riguardato le attività svolte dalla Banca in qualità di autorità nazionale di risoluzione delle crisi bancarie, per le quali è stata istituita un'Unità posta alle dirette dipendenze del Direttore.

Tra ottobre del 2015 e gennaio del 2016 sono state chiuse 19 Filiali e 3 divisioni delocalizzate di vigilanza. Nelle 22 città in cui queste strutture operavano sono attualmente presenti altrettante Unità di servizio territoriale; 12 di queste termineranno la propria attività entro il prossimo luglio, le restanti entro la fine del 2018. Le Filiali sono ora 39 (erano 97 nel 2007). Superata definitivamente l'articolazione provinciale, la nuova configurazione fa perno sulle Filiali presenti nei capoluoghi di regione e nelle province autonome. La riorganizzazione di alcune funzioni comporterà un maggior ruolo della rete territoriale nelle attività di vigilanza sugli intermediari finanziari, tutela della clientela bancaria, gestione della circolazione delle banconote e delle monete, valutazione del rischio di credito dei prestiti utilizzati come garanzia nelle operazioni di politica monetaria. Gli interventi sono finalizzati a migliorare la qualità dei servizi alla collettività nello svolgimento delle funzioni istituzionali; produrranno, a regime, risparmi stimati in circa 50 milioni di euro l'anno.

L'efficiente uso delle risorse e la riduzione permanente dei costi operativi sono obiettivi strategici della Banca, perseguiti attraverso significativi investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e nella razionalizzazione dei processi di lavoro e degli assetti organizzativi.

Dopo essere scesi del 14 per cento in termini reali tra il 2009 e il 2014, i costi hanno avuto lo scorso anno un'ulteriore lieve flessione (-0,3 per cento), nonostante l'impegno finanziario connesso con importanti progetti informatici (tra cui l'avvio di TARGET2-Securities) e con l'aumento delle attività in vari comparti. In particolare le risorse dedicate ai compiti di tutela della clientela bancaria hanno raggiunto il 17 per cento di quelle complessivamente destinate alla funzione di vigilanza (con un aumento del 41 per cento nell'ultimo quadriennio).

Il personale, il cui costo nel 2015 ha inciso per il 57 per cento sugli oneri complessivi della Banca, è sostanzialmente stabile dal 2012. Alla fine dell'anno le persone in servizio erano 7.032 (46 in meno rispetto a dodici mesi prima): quelle effettivamente addette a strutture organizzative dell'Istituto erano 6.862; delle 170 persone impegnate presso altre organizzazioni, in Italia e all'estero, quelle collocate in aspettativa per l'assunzione di impieghi presso istituzioni internazionali (appena 49 prima della costituzione del Meccanismo di vigilanza unico) sono salite a 126 (di cui 105 presso la BCE). Per l'aggiornamento e lo sviluppo delle competenze professionali del personale, la Banca ha effettuato investimenti formativi il cui onere è stato pari al 3 per cento del costo complessivo del lavoro.

L'attuazione delle decisioni di politica monetaria ha richiesto un impegno sempre maggiore, via via che si ampliava il novero e l'importo delle operazioni. Il programma di acquisti di titoli, avviato alla fine del 2014, è stato esteso a più riprese includendovi i titoli pubblici emessi dai paesi membri dell'area dell'euro; dal suo avvio la Banca ha acquistato titoli pubblici italiani per 62,3 miliardi di euro e obbligazioni garantite per 18,4 miliardi. Nel 2016 gli acquisti, il cui ritmo è destinato ad aumentare di pari passo con l'espansione del programma, saranno estesi anche a obbligazioni emesse da imprese non finanziarie.

Un numero crescente di intermediari italiani (189, dieci in più rispetto all'anno precedente) ha avuto accesso alle operazioni di rifinanziamento della BCE. Il finanziamento concesso alle banche italiane era pari a 158 miliardi alla fine del 2015; i fondi sono stati erogati per l'80 per cento con operazioni a più lungo termine finalizzate a facilitare l'accesso al credito di famiglie e imprese.

Il 22 giugno 2015 ha cominciato a operare TARGET2-Securities (T2S), la piattaforma europea per il regolamento delle transazioni in titoli che la Banca ha sviluppato insieme alle banche centrali di Francia, Spagna e Germania e che ora gestisce insieme a quest'ultima. Il 31 agosto si è conclusa positivamente la prima fase di migrazione dei depositari centrali e delle piazze finanziarie nazionali, con il passaggio a T2S di Monte Titoli spa, il terzo depositario centrale europeo in termini di volumi di traffico. La migrazione della piazza finanziaria italiana ha rappresentato un momento delicato, sia per l'elevato volume di traffico e la complessa articolazione delle operazioni gestite da Monte Titoli spa, sia per l'impegno profuso dalla Banca e dalla comunità finanziaria nazionale per garantire continuità ed efficienza soprattutto al regolamento dei titoli di Stato. Negli ultimi quattro mesi del 2015 sui conti aperti in Banca d'Italia sono state regolate in media circa 49.000 transazioni in titoli al giorno. Entro la fine del 2017 T2S consentirà di regolare le transazioni in titoli in 21 paesi. L'avvio della piattaforma – che ha richiesto interventi normativi effettuati con la Consob – è un passo importante nella direzione dell'integrazione e dell'armonizzazione dei mercati

finanziari europei e rafforza il ruolo dell'Eurosistema nell'offerta di servizi di pagamento.

Il sistema TARGET2, la cui gestione operativa è anch'essa affidata alla Banca d'Italia e alla Deutsche Bundesbank, ha regolato lo scorso anno nell'area dell'euro 88 milioni di pagamenti (in media oltre 350.000 al giorno); nel 99,96 per cento dei casi il regolamento è avvenuto in meno di cinque minuti. Sui conti aperti presso la Banca d'Italia sono state trattate in media circa 40.000 transazioni al giorno.

A livello nazionale, per rendere più efficiente la gestione dei pagamenti al dettaglio effettuati attraverso lo scambio di titoli cartacei come l'assegno oppure mediante pagamenti elettronici, ai cinque cicli diurni di compensazione e regolamento del sistema BI-Comp, gestito dalla Banca, è stato aggiunto un ciclo notturno.

I pagamenti al dettaglio sono stati oggetto di diverse novità normative: tra il 2015 e i primi mesi del 2016 sono entrati in vigore il regolamento sulle commissioni interbancarie delle carte di pagamento e la nuova direttiva sui servizi di pagamento, entrambi definiti con l'apporto diretto della Banca nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea; in Italia la Banca è stata individuata quale autorità competente per il controllo del rispetto delle disposizioni relative alle commissioni interbancarie per le carte di pagamento. Nel quadro della realizzazione dell'area unica dei pagamenti in euro, il 1° febbraio 2016 è stata completata l'adozione degli standard SEPA, che consentono anche di sviluppare soluzioni di pagamento innovative mantenendo i benefici acquisiti con l'integrazione degli strumenti di pagamento a livello europeo. In materia di mercati finanziari, l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati ha riconosciuto la conformità alle proprie linee guida dell'attività di controllo sulle vendite allo scoperto svolta dalla Banca e dalla Consob.

La stamperia della Banca d'Italia ha prodotto nell'anno 1,3 miliardi di banconote, pari al 22 per cento circa del fabbisogno complessivo dell'Eurosistema; è stata curata la qualità dei biglietti in circolazione (il cui valore è stimato in circa 142 miliardi di euro), distruggendo quelli logori (890 milioni di banconote) e ritirando quelli sospetti di falsità (circa 162.000 biglietti); il lancio della nuova banconota da 20 euro è stato accompagnato da una vasta campagna informativa per il pubblico e per gli operatori professionali.

È proseguita l'attività di controllo che la Banca svolge dal 2012 sulle attività di autenticazione e selezione delle banconote effettuate dagli operatori del mercato. Nell'anno sono state condotte 16 ispezioni presso società di servizi e banche per accertarne la correttezza operativa. Per verificare la conformità delle apparecchiature che controllano le banconote da erogare alla clientela attraverso distributori automatici sono stati svolti 32 accertamenti mirati che hanno coinvolto complessivamente 360 sportelli bancari e postali.

L'azione di controllo sulle società di servizi ha interessato in questi quattro anni la totalità dei soggetti: in occasione degli accertamenti ispettivi nella maggior parte dei casi si sono riscontrate rilevanti criticità, soprattutto nel sistema dei

controlli interni e negli assetti organizzativi e di governo, in parte imputabili alle ridotte dimensioni degli operatori. Sono state complessivamente irrogate 22 sanzioni per un totale di 475.000 euro; sono stati diffusamente richiesti rilevanti interventi correttivi. Le fragilità patrimoniali e le debolezze strutturali hanno prodotto l'uscita dal mercato di soggetti di minore dimensione, non in grado di rispettare i requisiti normativi: il numero degli operatori è sceso da 68 a 43. A seguito degli interventi le criticità si sono ridotte, ma permane l'esigenza di accrescere l'affidabilità e la correttezza operativa di questi soggetti; la Banca è impegnata a intensificare le analisi e i controlli ispettivi e a distanza già da quest'anno.

Alla fine del 2015 i conti di tesoreria presso la Banca erano circa 21.000; i flussi intermediati sono aumentati del 6 per cento rispetto all'anno precedente. Sono state eseguite 66,7 milioni di operazioni di incasso e pagamento, per il 96 per cento attraverso procedure informatiche. Le aste di impiego della liquidità del Tesoro effettuate dall'Istituto sono state nell'anno 276; quelle per il collocamento dei titoli del debito pubblico sono state 242.

Dal 1° gennaio 2016 è sostanzialmente completato il progetto di tesoreria telematica che prevede che le operazioni di incasso, pagamento e rendicontazione avvengano con modalità digitali; l'azione della Banca è orientata a intensificare la collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle finanze per utilizzare al meglio le informazioni sugli incassi e i pagamenti e per soddisfare la domanda di maggiore trasparenza sulla gestione della finanza pubblica.

In attuazione delle norme europee, che designano la Banca d'Italia quale autorità competente ad attivare politiche macroprudenziali per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario, nel 2015 l'Istituto ha predisposto gli strumenti analitici, organizzativi e operativi per svolgere la sua nuova funzione. Sono stati resi noti al mercato i nuovi strumenti attivabili a questi fini, seguendo i criteri comuni ma anche integrandoli dove opportuno, nei limiti della flessibilità lasciata alle autorità nazionali. In un contesto in cui la crescita del credito bancario non può essere considerata eccessiva rispetto al ciclo economico, il coefficiente della riserva di capitale anticiclica è stato posto pari a zero. Il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board) ha confermato il gruppo bancario UniCredit nella lista delle istituzioni a rilevanza sistemica globale e la Banca d'Italia ha identificato i gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo e Monte dei Paschi di Siena come istituzioni a rilevanza sistemica nazionale; i coefficienti di riserva di capitale applicabili a queste banche sono stati fissati con decisioni pubbliche della Banca d'Italia. Nel Consiglio europeo per il rischio sistemico l'Istituto ha anche contribuito alla predisposizione dello scenario macroeconomico da utilizzare nell'esercizio di stress sulle maggiori banche europee.

Nel Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, la Banca d'Italia ha contribuito al lavoro di completamento dello schema internazionale di regolamentazione per le banche (Basilea 3), che sarà portato a termine quest'anno. Gli obiettivi principali perseguiti sono stati: ridurre la variabilità indesiderata dei coefficienti di rischio, con specifico riferimento alle attività per le quali alcune banche internazionali applicano coefficienti particolarmente bassi; evitare, allo stesso tempo, un aggravio eccessivo dei requisiti basati sui metodi standard, che vengono usati dalle banche

minori e dovrebbero costituire un punto di riferimento anche per i modelli delle banche maggiori. La Banca si adopera affinché, seguendo le decisioni del Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza del G20, il completamento di Basilea 3 non comporti nel complesso un incremento significativo dei requisiti di capitale delle banche.

In sede europea la Banca ha contribuito alla definizione degli orientamenti dell'Autorità bancaria europea. In materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del personale bancario, gli orientamenti mirano a rendere omogeneo il quadro normativo e a disciplinare in modo puntuale numerosi profili; in tema di strutturazione e distribuzione dei prodotti bancari destinati alla clientela al dettaglio (mutui, conti correnti, servizi di pagamento), gli stessi orientamenti puntano a realizzare la corrispondenza tra la clientela di riferimento per la quale i prodotti sono stati ideati e quella cui vengono effettivamente venduti.

A livello nazionale la Banca ha contribuito all'azione di riforma nel settore delle banche popolari e di credito cooperativo, fornendo collaborazione al Parlamento e al Governo nella definizione dei provvedimenti legislativi ed emanando disposizioni attuative.

Il coinvolgimento nei processi decisionali del Meccanismo di vigilanza unico è stato molto intenso: la Banca d'Italia ha partecipato alle riunioni del Consiglio di vigilanza e del suo Comitato direttivo (rispettivamente 38 e 22 nel 2015), ha esaminato 984 procedure scritte, di cui 147 relative a intermediari italiani.

L'azione di vigilanza sulle banche italiane si concretizza nella pianificazione annuale dei controlli (a distanza, ispettivi e per il riconoscimento dell'utilizzo dei sistemi interni di misurazione dei rischi) e nel processo di revisione e valutazione prudenziale; quest'ultimo consente di valutare l'adeguatezza dei profili patrimoniali, di liquidità e organizzativi dell'intermediario rispetto ai rischi assunti e di decidere le azioni da adottare. Nel 2015 sono state svolte oltre 5.900 attività di natura conoscitiva o correttiva; sono state effettuate 153 ispezioni; sono stati adottati 360 provvedimenti.

La vigilanza sugli intermediari finanziari non bancari ha comportato oltre 2.200 attività conoscitive o correttive, 51 ispezioni, più di 500 provvedimenti. Sono in corso le attività per la costituzione del nuovo albo unico degli intermediari finanziari: 324 soggetti hanno richiesto l'iscrizione; alla fine di marzo scorso ne erano stati autorizzati 78; per numerose richieste è in corso l'acquisizione di ulteriori elementi informativi.

Sono stati esaminati 10.300 esposti della clientela su presunti comportamenti anomali di banche e intermediari finanziari, che sono utilizzati non solo per acquisire informazioni su situazioni di mancata conformità alle norme o di disfunzione organizzativa oppure per individuare casi di esercizio abusivo dell'attività bancaria e finanziaria, ma anche per programmare iniziative di educazione finanziaria. Per verificare il rispetto delle norme in materia di trasparenza, sono stati effettuati 266 accertamenti presso gli sportelli di banche e di altri intermediari; sollecitati dalla Banca d'Italia, gli intermediari hanno restituito alla clientela 65 milioni di euro nei casi di improprio addebito di oneri.

Al funzionamento dell'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) la Banca d'Italia contribuisce facendosi carico dell'intero onere operativo e scegliendo parte dei membri dei Collegi. Nel 2015 l'Arbitro, che opera attualmente attraverso tre Collegi insediati a Milano, Roma e Napoli, ha ricevuto più di 13.500 ricorsi, un numero di quasi quattro volte superiore a quello del 2010, primo anno di piena operatività. Le decisioni assunte sono state 10.450, con un aumento del 22 per cento rispetto al 2014; nel 68 per cento dei casi l'esito è stato favorevole ai clienti. Per effetto del rapido aumento del numero dei ricorsi all'ABF, i tempi di decisione si sono progressivamente allungati: la Banca ha pertanto deciso di costituire entro il 2016 quattro nuovi Collegi dell'ABF con le relative Segreterie tecniche a Torino, Bologna, Bari e Palermo; in prospettiva un nuovo portale permetterà ai consumatori di presentare i ricorsi per via telematica.

Le iniziative di educazione finanziaria per le scuole hanno raggiunto oltre 90.000 studenti, il 50 per cento in più rispetto all'edizione precedente. La Banca d'Italia ha inoltre partecipato alla prima rilevazione nazionale delle iniziative di educazione finanziaria, che consentirà di definire una strategia volta a migliorare i livelli di alfabetizzazione finanziaria dei cittadini. Nell'ambito del costante dialogo con le associazioni dei consumatori, sono stati organizzati incontri di confronto e di informazione per avviare specifiche iniziative nei confronti degli adulti, con l'obiettivo di accrescerne la consapevolezza finanziaria.

Nel 2015 la Banca d'Italia ha gestito 23 procedure di amministrazione straordinaria nei confronti di banche, SGR e intermediari iscritti nell'elenco speciale; 6 sono state chiuse con la restituzione dell'intermediario alla gestione ordinaria, 6 con la liquidazione dell'intermediario, 7 sono in corso. Per 4 banche in gravi difficoltà è stato necessario ricorrere alla procedura di risoluzione introdotta con il recepimento, a novembre dello scorso anno, della direttiva europea sul risanamento e la risoluzione delle banche e le imprese di investimento. Le misure adottate — che secondo le nuove regole hanno posto i costi della risoluzione a carico degli azionisti e dei detentori di obbligazioni subordinate — hanno assicurato la continuità operativa delle banche avviandone il risanamento, nell'interesse dell'economia dei territori di insediamento; hanno evitato possibili minacce per la stabilità finanziaria; hanno consentito di non porre oneri diretti a carico dello Stato.

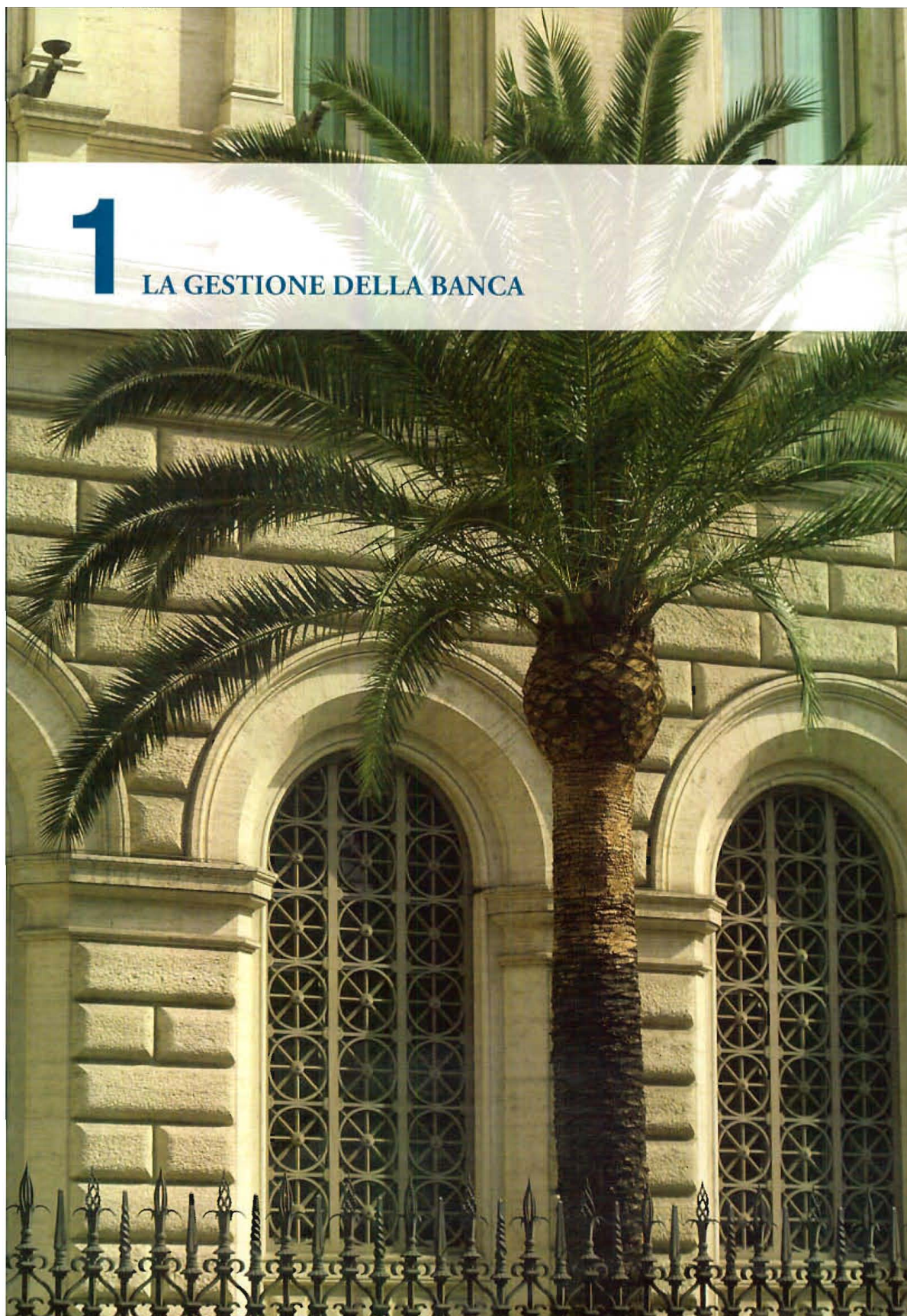
Anche in relazione agli impegni che derivano dalla partecipazione all'Euro-sistema e al Meccanismo di vigilanza unico, l'attività statistica ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente; l'assetto organizzativo della funzione è stato rivisto nel corso del 2015 per rafforzarne l'unitarietà di indirizzo. L'esperienza e la tradizione della Banca d'Italia nell'utilizzo a fini statistici e di vigilanza dei dati della Centrale dei rischi hanno spinto a sostenere il progetto del SEBC denominato Anacredit, che mira alla realizzazione di una base dati europea analitica sul credito. Superate le resistenze di altri paesi con differenti esperienze in questo campo, la versione provvisoria del relativo regolamento BCE è stata sottoposta a consultazione pubblica, conclusa nel gennaio 2016. La realizzazione dell'infrastruttura che gestirà l'archivio Anacredit sarà curata dalla Banca d'Italia, dalla BCE e dalle banche centrali di Spagna e Portogallo.

L'attività di ricerca economica ha privilegiato, come di consueto, i temi più strettamente legati alla partecipazione della Banca ai processi decisionali del

Consiglio direttivo della BCE e di altri organi europei. Nel corso del 2015 le analisi condotte dai ricercatori dell'Istituto hanno riguardato in particolare i rischi connessi con la bassa inflazione, cui sono stati dedicati diversi lavori interpretativi e di esame delle politiche; questi studi hanno contribuito in modo significativo a formare la base analitica per le decisioni su misure straordinarie di politica monetaria adottate dal Consiglio direttivo della BCE.

La ricerca ha anche trattato i temi più rilevanti per l'analisi strutturale e congiunturale dell'economia italiana, per la finanza pubblica, per i mercati e gli intermediari finanziari, per l'economia e la finanza internazionale. I risultati delle ricerche sono stati diffusi e sottoposti alla discussione in numerosi seminari e convegni, tra cui quello riservato annualmente ai temi della finanza pubblica, organizzati anche con la partecipazione di analisti e ricercatori del mondo accademico e delle principali istituzioni internazionali. Sono stati pubblicati 93 working papers; a ricercatori della Banca sono riferibili 56 articoli in riviste che pubblicano sulla base di valutazioni esterne indipendenti.

Nel 2015 è stato significativamente ampliato l'insieme dei dati storici diffusi attraverso il sito internet della Banca. Nel gennaio 2016 l'Italia ha acquisito per prima la certificazione di paese che soddisfa pienamente i requisiti previsti dai nuovi standard di diffusione di statistiche economiche e finanziarie comparabili (SDDS Plus) definiti dal Fondo monetario internazionale, anche grazie all'impegno dell'Istituto che lo scorso anno ha pubblicato tutte le categorie di dati a tal fine richieste.



Che cos'è la Banca d'Italia

La **Banca d'Italia** è la banca centrale della Repubblica italiana; è un istituto di diritto pubblico, regolato da norme nazionali ed europee.

È parte integrante dell'**Eurosistema**, composto dalle banche centrali nazionali (BCN) dell'area dell'euro e dalla **Banca centrale europea**. L'Eurosistema e le banche centrali degli Stati membri dell'Unione europea che non hanno adottato l'euro compongono il **Sistema europeo di banche centrali** (SEBC).

In materia di supervisione sulle banche, la Banca d'Italia è l'autorità nazionale competente nell'ambito del **Meccanismo di vigilanza unico** (Single Supervisory Mechanism, SSM) sulle banche.

La Banca è inoltre autorità nazionale di risoluzione nell'ambito del **Meccanismo di risoluzione unico** (Single Resolution Mechanism, SRM) delle banche e delle società di intermediazione mobiliare nell'area dell'euro.

Con riferimento alla stabilità finanziaria, la Banca d'Italia è l'autorità designata per l'attivazione delle misure macroprudenziali orientate al complesso del sistema bancario.

La Banca esercita numerose funzioni alle quali corrispondono configurazioni organizzative e assetti tecnico-operativi diversi. Essa è allo stesso tempo:

- a) autorità monetaria nell'ambito del SEBC;
- b) autorità responsabile per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario;
- c) organo di vigilanza in campo bancario e finanziario;
- d) autorità di risoluzione e di gestione delle crisi bancarie;
- e) autorità di supervisione sui mercati rilevanti per la politica monetaria e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti;
- f) autorità nazionale designata per la sorveglianza sul funzionamento dei sistemi di risoluzione alternativa delle controversie (Alternative Dispute Resolution, ADR) in materia bancaria e finanziaria;
- g) istituto di emissione e stabilimento industriale per la produzione di banconote;
- h) tesoriere dello Stato e gestore di servizi, strumenti e sistemi di pagamento, a livello europeo e nazionale;
- i) centro di raccolta, elaborazione e diffusione di statistiche per i fenomeni creditizi e valutari;
- j) istituto di analisi e di ricerca in materia economica e finanziaria.

All'interno dell'Istituto opera, in condizioni di autonomia e indipendenza, l'**Unità di informazione finanziaria per l'Italia** (UIF), che svolge funzioni di analisi finanziaria in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale. L'Unità si avvale di mezzi finanziari e risorse della Banca.

Il Direttore generale della Banca d'Italia è anche Presidente dell'**Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni** (Ivass); insieme a due Consiglieri dell'Ivass, i membri del

Direttorio della Banca fanno parte del Direttorio integrato dell'Ivass, presieduto dal Governatore, il quale è competente ad assumere gli atti di rilevanza esterna relativi all'esercizio delle funzioni istituzionali in materia di vigilanza assicurativa. L'Ivass è autonomo sul piano organizzativo, finanziario e contabile; la Banca contribuisce a delinearne assetti organizzativi e modalità di funzionamento, anche distaccando personale e mettendo a disposizione tecnologie informatiche.

L'assetto di governo

L'assetto funzionale e di governo della Banca riflette l'esigenza di tutelarne rigorosamente l'indipendenza da condizionamenti esterni, presupposto essenziale per svolgere con efficacia l'azione istituzionale.

Le normative nazionali ed europee garantiscono l'autonomia necessaria, anche nella gestione finanziaria, a perseguire il mandato; a fronte di tale autonomia sono previsti stringenti doveri di trasparenza e pubblicità. L'Istituto rende conto del proprio operato al Parlamento, al Governo e ai cittadini attraverso la diffusione di dati e notizie sull'attività istituzionale e sull'impiego delle risorse.

Pur svolgendo sin dalle origini importanti funzioni pubbliche, la Banca d'Italia è nata con una struttura associativa privata (come alcune altre banche centrali). La riforma dello Statuto attuata nel 2013 ha introdotto tra l'altro limiti al possesso di quote di partecipazione al capitale e restrizioni dei diritti economici dei Partecipanti alla distribuzione dei dividendi annuali (cfr. il riquadro: *I Partecipanti al capitale della Banca d'Italia*).

I PARTECIPANTI AL CAPITALE DELLA BANCA D'ITALIA

Il capitale della Banca (7,5 miliardi di euro) è suddiviso in 300.000 quote di partecipazione, il cui valore nominale è di 25.000 euro ciascuna; in base alla L. 5/2014 le quote possono essere detenute da banche e assicurazioni con sede legale e amministrazione centrale in Italia, fondazioni, enti di previdenza e fondi pensione.

I Partecipanti al capitale non possono interferire nell'esercizio delle funzioni pubbliche attribuite alla Banca o al Governatore per il perseguimento delle finalità istituzionali. All'Assemblea dei Partecipanti competono la nomina dei membri del Consiglio superiore, l'approvazione del bilancio e del riparto degli utili e la nomina del Presidente e dei componenti del Collegio sindacale.

Per ridurre il peso dei singoli Partecipanti, la riforma dello Statuto del dicembre 2013, recependo una previsione del DL 133/2013, ha introdotto un limite al possesso, diretto o indiretto, di quote di partecipazione al capitale; per le partecipazioni che eccedono questa soglia, a livello individuale e consolidato, vengono sterilizzati i diritti di governance e, trascorso un periodo transitorio triennale, anche quelli economici. Il limite partecipativo è stato poi fissato dalla L. 5/2014, in sede di conversione del decreto, nel 3 per cento del capitale.

Nel 2015 e nel primo quadrimestre 2016 le cessioni, in prevalenza riconducibili a partecipazioni eccedenti il limite, hanno interessato 47.066 quote, pari al 15,7 per cento del capitale; il 13,7 per cento è stato acquisito da 50 nuovi Partecipanti: 7 enti di previdenza, 4 fondazioni di emanazione bancaria, 38 banche (in prevalenza

intermediari di piccole dimensioni di matrice cooperativa che hanno acquisito partecipazioni inferiori allo 0,1 per cento) e una compagnia assicurativa.

Per effetto di queste operazioni, alla fine dello scorso aprile il capitale era suddiviso tra 101 Partecipanti (83 banche, 9 enti e istituti di previdenza, 5 compagnie assicurative, 4 fondazioni bancarie), con una flessione rispetto al 1° gennaio 2015 delle quote facenti capo alle banche dall'84,5 al 74,6 per cento, a fronte di un incremento di quelle riconducibili a enti e istituti di previdenza dal 5,7 al 17,3 per cento; il capitale residuo era controllato per il 7,6 per cento da compagnie assicurative e per lo 0,5 per cento da fondazioni bancarie.

Con l'approssimarsi della conclusione del periodo transitorio (dicembre 2016) e la conseguente sterilizzazione dei diritti economici sulle quote eccedenti il limite del 3 per cento, ci si attende un'accelerazione delle cessioni da parte dei Partecipanti che detengono ancora quote superiori a questa soglia (Gruppo Intesa Sanpaolo: 35,24 per cento; UniCredit: 17,95 per cento; Generali Italia: 5,26 per cento; Gruppo Carige: 4,03 per cento; Gruppo Cassa di Risparmio di Asti: 3,03 per cento). I trasferimenti saranno agevolati dal nuovo regime di dematerializzazione delle quote (cfr. il riquadro: *La dematerializzazione delle quote del capitale della Banca d'Italia*).

Per promuovere un mercato secondario delle quote, in un segmento dell'e-MID riservato alle contrattazioni sul capitale della Banca d'Italia opereranno market maker che la Banca d'Italia potrà sostenere con acquisti temporanei delle quote da questi detenute in eccesso al limite di partecipazione per effetto degli acquisti fatti nell'esercizio dell'attività. Gli acquisti, a prezzi non superiori al valore nominale, avverrebbero entro un tetto di 500 milioni di euro l'anno. Il meccanismo non riguarderà la riallocazione iniziale delle quote ed è configurato in modo che la Banca d'Italia non subisca perdite dalle transazioni eseguite.

La legge e lo Statuto riservano l'esclusiva competenza delle funzioni istituzionali al **Governatore** e al **Direttorio**, nominati con decreto del Presidente della Repubblica dopo un iter di approvazione governativa.

Il Direttorio – costituito dal Governatore, dal Direttore generale e da tre Vice Direttori generali – è un organo collegiale competente ad assumere i provvedimenti a rilevanza esterna relativi all'esercizio delle funzioni pubbliche della Banca. Al Governatore sono riservate le responsabilità e le competenze in qualità di membro degli organismi decisionali della BCE.

Il Consiglio superiore è composto dal Governatore, che lo presiede, e da 13 Consiglieri eletti dall'Assemblea dei Partecipanti tra i candidati individuati dal Comitato nomine costituito all'interno dello stesso Consiglio. I Consiglieri devono essere imprenditori, professionisti, accademici o dirigenti pubblici e possedere specifici requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza; tra l'altro, non possono essere legati a banche o altre istituzioni vigilare, non possono ricoprire cariche pubbliche o incarichi politici, non possono trovarsi in una posizione di conflitto di interessi con la Banca d'Italia.

Al Consiglio superiore spettano l'amministrazione generale dell'Istituto, la vigilanza sull'andamento della gestione, il controllo interno. In particolare il Consiglio adotta le deliberazioni che riguardano l'assetto organizzativo e approva il progetto di bilancio e

di riparto degli utili, da sottoporre all'Assemblea dei Partecipanti, nonché il bilancio annuale di previsione degli impegni di spesa (budget). I membri del Consiglio superiore, come i Partecipanti al capitale, non hanno alcuna ingenuità nell'esercizio delle funzioni pubbliche attribuite alla Banca.

Il **Collegio sindacale** è composto da cinque membri effettivi, tra cui il Presidente, e da due supplenti, nominati dall'Assemblea dei Partecipanti; svolge funzioni di controllo sull'amministrazione per garantire l'osservanza della legge, dello Statuto e del Regolamento generale, verifica la regolare tenuta della contabilità, esamina il bilancio ed esprime il proprio parere sulla destinazione degli utili. Anche per i membri del Collegio sindacale sono previsti specifici requisiti di indipendenza e onorabilità. La revisione dei conti è esercitata da una **società indipendente**.

La gestione delle risorse aziendali

Per lo svolgimento dei propri compiti la Banca gestisce risorse umane; sviluppa sistemi informativi; amministra il patrimonio immobiliare; si approvvigiona di beni e servizi; redige il bilancio; paga tributi; attiva controlli interni.

La Banca è consapevole di dover dare conto del proprio operato, assolvendo con efficacia le sue funzioni e perseguendo il massimo livello di integrità, efficienza e trasparenza. È riservata un'attenzione costante al miglioramento della gestione organizzativa e amministrativa e alla ricerca delle strutture e dei metodi operativi più efficienti.

Questi impegni sono condivisi con la BCE, con le banche centrali dell'area dell'euro e con le autorità nazionali di altri paesi competenti in materia di vigilanza prudenziale e di supervisione sulle infrastrutture dei mercati finanziari; sono esplicitati nella **Missione**, negli **Intenti strategici** e nei **Principi organizzativi** adottati dall'Eurosistema e dall'SSM per l'assolvimento delle funzioni e il perseguimento degli obiettivi assegnati dall'ordinamento.

Numerosi comitati dell'Eurosistema e del SEBC assicurano il coordinamento e il confronto tra le banche centrali sui diversi aspetti della gestione aziendale e svolgono approfondimenti per agevolare l'assunzione e l'attuazione delle decisioni della BCE. Lo scambio di esperienze e la condivisione di informazioni riguardano tutte le variabili organizzative (umane, tecnologiche, finanziarie).

In Banca è operante un sistema di pianificazione strategica triennale i cui tratti distintivi sono: (a) il ruolo di indirizzo e impulso attribuito al Direttorio nella formulazione della visione della Banca, nella scelta degli obiettivi e nell'azione di controllo; (b) la previsione di indicatori quantitativi da associare agli obiettivi, funzionali all'efficacia dell'azione di controllo.

Alla pianificazione strategica si affiancano: (a) i sistemi di programmazione operativa per le risorse aziendali (personale, informatica, immobili); (b) la funzione di controllo di gestione, che mette a disposizione strumenti di natura tecnico-contabile per la misurazione dei fatti gestionali (contabilità analitica) e per la previsione della spesa (budget). Questa funzione sostiene inoltre l'azione manageriale e strategica.

L'organizzazione

La **struttura organizzativa** dell'Istituto è costituita dall'Amministrazione centrale e dalla rete delle Filiali (fig. 1.1).

L'**Amministrazione centrale** è articolata in otto Dipartimenti. I Dipartimenti si compongono di Servizi, costituiti a loro volta da Divisioni, che curano le attività specialistiche, in ambito istituzionale, amministrativo e tecnico. La funzione di revisione interna e quella di consulenza legale sono alle dirette dipendenze del Direttorio. Alla programmazione e al coordinamento delle attività contribuiscono comitati con compiti consultivi, decisionali o di controllo.

In seguito alla designazione della Banca quale autorità nazionale di risoluzione, nel 2015 è stata costituita l'Unità di risoluzione e gestione delle crisi (cfr. il paragrafo: *Le iniziative di sviluppo organizzativo*), alle dirette dipendenze del Direttorio.

La Banca opera sul territorio con **Filiali** insediate nei capoluoghi regionali e in alcune altre città.

Nel 2015 la rete territoriale è stata oggetto di un intervento di riforma organizzativa (cfr. il riquadro: *La riforma della rete territoriale*). Il nuovo assetto è articolato in 39 Filiali.

Le Filiali insediate nei capoluoghi regionali e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano svolgono l'intera gamma delle funzioni affidate alla rete (analisi economica e rilevazioni statistiche; vigilanza su banche e altri intermediari finanziari locali; servizi di cassa e di tesoreria; tutela dei clienti degli intermediari bancari e finanziari e servizi informativi ai cittadini).

Altre 12 Filiali svolgono alcune delle funzioni della rete; infine, 6 Filiali adempiono esclusivamente compiti legati al trattamento del contante per la distribuzione e la raccolta di banconote nei confronti di banche e Poste Italiane spa.

La Banca è presente all'**estero** con 3 Delegazioni (Londra, New York e Tokyo) e con Addetti finanziari presso 11 rappresentanze diplomatiche (Abu Dhabi, Berlino, Il Cairo, Istanbul, Mosca, Nuova Delhi, Pechino, Pretoria, San Paolo, Washington, Rappresentanza permanente d'Italia presso la UE).

La rete estera segue le economie di 39 paesi (quelli ospitanti e altri limitrofi), contribuendo all'analisi degli sviluppi in atto nelle aree geografiche di maggior rilevanza nel panorama globale e per l'economia del nostro paese. Accanto alle attività di analisi economica, le Delegazioni e gli Addetti finanziari curano i contatti con istituzioni monetarie, banche e intermediari finanziari; svolgono inoltre funzioni di consulenza per le rappresentanze diplomatiche italiane.

Gli Addetti che operano a Bruxelles nell'ambito della Rappresentanza permanente d'Italia presso la UE collaborano ai lavori per la stesura di testi normativi di competenza del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Figura 1.1

Organigramma generale della Banca d'Italia

